

INA C.
E ZINCO.

M

CO
TALE.



A. MENARINI

La storia di una figlia cresciuta con genitori cervelloni

Una famiglia di scienziati che sapeva ridere

MORTO A 99 PRIMAVERE

Filippo, il principe paziente



GIOVANNI LONGONI
→ a pagina **13**

(V.F.) - Non me ne vogliono le mamme e le donne in generale (devo scusarmi subito se no poi chi le va a sentire, ho una moglie e delle figlie, son tutte adulte ma si sa mai), però per tutte le figlie il papà è un umano speciale, così come invariabilmente speciale è il loro rapporto. Inoltre, per certe bambine che nascono (...)

segue → a pagina **19**

BUONA TV A TUTTI

Che bello riscoprire le città



MAURIZIO COSTANZO
→ a pagina **20**

Lo dice pure Franceschini: il vino è cultura

«Il vino è parte dell'identità culturale italiana», appartiene a quel «vivere all'italiana che è una delle cose che funzionano di più nel mondo». Lo ha detto il ministro della Cultura, Dario Franceschini, nella presentazione del libro *Turismo del Vino in Italia. Storia, normativa e buone pratiche* di Dario Stefano e Donatella Cinelli Colombini.

È gratuito l'accesso al Parco del Vittoriale

Parco del Vittoriale degli Italiani da ieri è accessibile gratuitamente. In accordo con le disposizioni ministeriali anche nelle zone rosse è consentito l'accesso ai parchi, a anche se appartenenti a musei e ad altri istituti e luoghi della cultura, a condizione del rispetto del divieto di assembramento e purché nel raggio di chilometri concesso dalla propria abitazione.

CERVELLONI UN PO' SVITATI

Una famiglia di scienziati che sapeva ridere

Nel suo libro Giulia Bignami, figlia dell'astrofisico Giovanni, ci rivela la sua infanzia con due genitori fuori dal comune

segue dalla prima
VITTORIO FELTRI

(...) in contesti inusuali può essere "assurdamente" speciale, e questa cosa l'ho scoperta leggendo *La zattera astronomica* di Giulia Bignami (Baldini+Castoldi, 125 pagine, 16 euro). La seconda cosa che ho scoperto è che la Bignami, che di mestiere fa la chimica, è una scrittrice di sorprendente talento: non esercita birignao linguistici, stende una prosa leggera e precisa, sa impastare l'umorismo con la commovente, e soprattutto non ha paura di raccontare la sua straordinaria infanzia come una inarrestabile teoria di fastidio, adorazione, coraggio, incoscienza, sempre al fianco di un padre geniale ed eccentrico e una madre del medesimo livello. Giovanni Bignami, scomparso quattro anni fa, è stato un astrofisico di fama internazionale, presidente dell'Agenzia spaziale italiana, poi del Comitato per la Ricerca Spaziale, poi dell'Istituto nazionale di astrofisica, divulgatore scientifico con Piero Angela. La mamma, Patrizia Caraveo, già ricercatrice al Cnr, è direttore dell'Istituto di Astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica di Milano.

In mezzo, fra due genitori con la testa fra le stelle e un circo di personaggi alieni alla banalità che gira loro attorno, Giulia si fa le ossa e impara a guardare tutto quel che le capita con il divertimento asettico dei bambini, senza pregiudizi, aprendo le porte all'anima della scienziata che lei stessa diverrà. Oggi ha 31 anni, è laureata in chimica (come una mia figlia) e lavora a Edimburgo quale ricercatrice clinica.

NOVITÀ LETTERARIA

Questo libro, dunque, narra di ricordi felici, buttati sulla carta durante il lockdown. I ricordi felici sono una novità letteraria, in un momento in cui gli scrittori si sentono importanti solo se parlano di disgrazie, e quando non ne hanno le inventano. A dire la verità, se alcune delle avventure allegre fossero accadute non vent'anni fa ma oggi, tempo in cui l'ossessione per la sanificazione delle intenzioni oltre che delle mani e l'illusione della sicurezza assoluta ci tolgono il gusto



Giovanni Bignami e la copertina del libro di sua figlia Giulia (Fotogramma)



della vita, il genitore sarebbe probabilmente stato messo alla berlina, forse denunciato: ma questo disinteresse, caratteristico delle menti brillanti, per il modo di pensare collettivo, è segno di una libertà interiore che costringe chi legge al sorriso. Esprimono questa gioiosa e strana libertà, per esempio, le avventure in cui Giovanni Bignami spinge la famiglia durante le vacanze al mare in Liguria. Alcune erano innocue, per esempio le notti (quando adeguatamente buie) trascorse a naso insti a fare gare di satellite-watching dieci punti per ogni osservazione confermata di un satellite, cinque per ogni stella cadente, uno per ogni aeroplano. Giulia vinceva, la mamma barava studiando le traiettorie dei satelliti con l'iPad, mentre gli aerei erano stati messi in gara per dare soddisfazione alla nonna che altrimenti non avrebbe beccato niente.

Altre erano decisamente più creative e anche rischiose. L'autrice racconta che Bignami senior esercitava il princi-

pio per cui la casa si scaldava d'inverno con la legna che d'estate si va a cercare. Giamai comprarla. Ne seguivano safari arborei lungo le impervie spiagge liguri alla ricerca di ciocchi abbandonati dal mare, che portati a casa sarebbero stati sminuzzati a forza di braccia, con sega e scure esclusivamente manuali.

LA ZATTERA

Una volta venne individuato un giacimento di tronchi adagiati su una cala non raggiungibile in auto. Quel giorno c'era con loro un esperto di plasma cosmico amico del papà, e i due (perché Giulia, parole sue, era estremamente scazzata) escogitarono di costruire una zattera e di farla scivolare in acqua, standoci sopra, navigando lungo la costa fino a una riva raggiungibile con l'auto. Fu subito chiaro che fabbricarla a terra era impossibile perché la zattera sarebbe risultata troppo pesante per essere trascinata in acqua. Anche in acqua l'operazione non riuscì, perché il mare continuava a muoversi e a sciogliere i legacci, inoltre il fondo era coperto di ciottoli resi scivolosi dalle alghe. A nessuno (tranne probabilmente alla figliola, che sognava solo di tornare a casa) venne in mente di rinunciare: ai fianchi di ognuno, bambina inclusa, vennero le-

gati due tronchi e, confidando nella "sicurezza" garantita dalla dote che il legno ha di non affondare, i tre puntarono la meta nuotando. La scena risultò così assurda che quando gli agenti della Guardia costiera a metà tragitto fermò la carovana galleggiante, la spiegazione arruffata che papà Bignami diede ai militari fu sufficiente a indurli a non voler ascoltare altro e dar loro salvacondotto fino alla riva desiderata.

Ogni capitolo è così, e questo libro è irresistibile. Ci sono cadute dai balconi, premi Nobel con spirito di patate, astronauti vanitosi (tutti), terribili sessioni di triathlon in cui venivano coinvolti gli ospiti che pensavano di fare qualche giorno di vacanza fra amici (per le quali Giulia si vendicava costringendo il genitore a fare esercizi di nuoto sincronizzato, durante i quali egli invariabilmente affondava), orrendi formaggi mummificati pieni di vermi che vanno inseguiti con pezzi di pane, pallosumi eventi alla Accademia dei Lincei (tranne Margherita Hack che per spiegare i moti degli astri, ballava). Ma c'è soprattutto, ed è tutto il libro, una lettera d'amore di una ex bambina per il suo papà, una mente infiammata anche in ferie, spericolata come la scienza, contagiosa, così sconsidevolmente immortale.

Scrittore suo malgrado

Gli otto racconti che svelano il mistero di Haruki Murakami

ALBERTO PEZZINI

Non c'è niente da fare. **Murakami Haruki** non scuoc mai. È un defibrillatore di vite inquiete e della velocità dell'oggi. Dove arriva, scende la sera e tutto è bello. Ha uno stile sintonico con la calma e la tranquillità. Se leggi una sua pagina, ti ritrovi affamato di vita e di libri, oltreché incredulo su come abbia fatto a non aver ancora vinto il Nobel.

L'ultimo suo volume, *Prima persona singolare* (Einaudi, pagg. 142, euro 18,00, tradotto dalla solita luminosa Antonietta Pastore), è una stella in questo firmamento fatto di libri declamati e che non valgono una cicca.

La parte migliore del libro, e dello stile di Murakami è la pace stilistica. Scrive chiaro, preciso, come se tutto fosse naturale. La naturalezza sta solo nei vocaboli però, e nell'arrotarsi piano delle frasi. Il contenuto è diverso, è quanto di inaspettato ti possa accadere. I racconti - otto per la precisione - sono autobiografici.

Raccontano di lui, dello scrittore giapponese, delle sue fami, delle sue passioni e delle sue inquietudini travestite da donne brutte o musicisti inarrivabili. Murakami non delude i suoi lettori perché è uno dei pochi scrittori capaci di spingersi nell'ignoto usando la chiarezza. Come farsi luce in una caverna con una fice in mano che non scotta. Brucia e rischiara. Murakami ci ricorda che ha scritto un libro, *Ascolta la canzone del vento*, un romanzo, grazie al quale diventò scrittore e forse ancora oggi non sa neanche come sia potuto accadere. Travolge sempre questo fatto. Murakami ha accettato di di-

ventare scrittore ma non sapeva di esserlo né lo desiderava. Potenza del talento. Più lo cerchi e meno ottieni, qualcuno direbbe.

Poi, la musica. Amata da sempre. Il jazz e la musica classica. Charlie Parker che suona la Bossa nova diventa un articolo - vero - scritto su una rivista universitaria e pure pagato. Capace di destare uno scompiglio tra gli addetti ai lavori e far guadagnare anche una certa fama al suo autore in erba.

Poi, a distanza di anni, quell'articolo impossibile (Charlie Parker morì nel 1955, prima dell'apparizione della Bossa Nova negli Stati Uniti nel 1962 grazie a Stan Getz) si trasformò in un disco in un negozio di New York nella Quattordicesima Strada.

Un negozio di dischi vecchi, vinili. Murakami ritrova la compilation che aveva idealmente indicato nel suo articolo. Tocca il disco, ne guarda la copertina essenziale e ne sa pure il prezzo,

35 dollari. Pensa sia un furto, per un falso. Il disco gli entra nel cervello come un tarlo, un punteruolo fesso, che brucia. Ritorna di corsa nel negozio ma non lo trova più.

Un'epifania, un'apparizione, o qualcosa di più, che non si può spiegare. Questo è Murakami. Che si ripete ad esempio con Carnava di Schumann, una composizione per pianoforte considerata da Murakami l'eccellenza della musica. Condivide questa convinzione con una donna brutta, sgradevole nell'aspetto in modo estremo, ma assai bella dentro. Fino a quando non scoprirà che è la peggiore delle truffatrici perché ruba i soldi ad anziani facoltosi proprio grazie alla sua bruttezza.



La copertina